

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

emarro@corriere.it

San Giovanni sposta lo sciopero del 25

In tre regioni la protesta va al 2 luglio

San Giovanni Battista sposta lo sciopero della Cgil in tre regioni del Centro-Nord. Giovedì scorso il direttivo della Cgil di **Guglielmo Epifani** ha approvato la proclamazione dello sciopero generale per venerdì 25 giugno, precisando però che in Piemonte, Liguria e Toscana il fermo si terrà invece venerdì 2 luglio. Dietro questa decisione c'è il fatto che il 24 giugno si festeggia San Giovanni, patrono di molte città, tra le quali Torino, Genova e Firenze. Questo significa che per i lavoratori di queste zone il 24 è considerato giorno festivo. Ora, fare uno sciopero immediatamente prima o dopo un giorno di festa rischia di causare al lavoratore un rilevante danno in busta paga perché, secondo alcune sentenze, l'azienda può non pagare non solo il giorno di sciopero, ma anche il corrispettivo del giorno festivo. Meglio, quindi, non rischiare e spostare la protesta di una settimana. Tanto più che, capitando il 24 di giovedì, dove si festeggia San Giovanni, molti faranno ponte venerdì e quindi le manifestazioni territoriali che

accompagneranno lo sciopero del 25 sarebbero difficili da organizzare.

Contro lo sciopero della Cgil, Cisl e Uil hanno polemizzato duramente. **Raffaele Bonanni** e **Luigi Angeletti** hanno accusato Guglielmo Epifani di fare politica e fornire una piazza ai partiti dell'opposizione anziché curare gli interessi di lavoratori e pensiona-



Cgil Guglielmo Epifani

ti. Ma al loro interno Cisl e Uil hanno comunque i loro problemi a giustificare la manovra del governo. I sindacati della scuola di Cisl, Uil, Snals e Confsal manifesteranno contro il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità e contro la revisione dei meccanismi di calcolo delle buonuscite domani al teatro Quirino a Roma. **Francesco Scrima**, segretario gene-

rale della Cisl Scuola, parla di manovra «iniqua, ingiusta e intollerabile». **Massimo Di Menna**, leader della Uil Scuola, di provvedimenti «inaccettabili» che comporteranno tagli alla busta paga del personale tra i mille e i tremila euro l'anno. La direzione della Uilca (credito e assicurazioni) guidata da **Massimo Masi**, in un documento approvato la scorsa settimana, boccia la manovra e «chiede alla Uil, alle altre categorie del nostro sindacato, ai sindacati riformisti (...) di intraprendere forme di mobilitazione che portino alla correzione del decreto». Oggi, intanto, sciopero generale del

pubblico impiego proclamato da Uil, il nuovo sindacato di base.

Sul piede di guerra anche i sindacati dei medici del Servizio sanitario nazionale, Anaao-Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, **Fp Cgil** medici, Fvm, Fesmed, Anpo, Asco, Fials medici; Sds Snabi, Upi, Sinafo, Fedir sanità, Sidirss (incredibile la frammentazione sindacale in questo settore!). Mercoledì si svolgeranno assemblee nei luoghi di lavoro e un *sit-in* a piazza Navona a Roma. E se la manovra non verrà corretta sono già pronti due giorni di sciopero, il 12 e il 19 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Medici, due giorni di sciopero

ROBERTO PETRINI

ROMA — Sale la protesta sui circa 15 miliardi di tagli imposti dalla manovra e distribuiti su statali, pensioni, sanità ed enti locali. Dopo i magistrati è il fronte dei camici bianchi che si solleva, affiancato dai farmacisti: ieri il «cartello» dei sindacati dei medici del servizio pubblico hanno proclamato due giorni di sciopero (il 12 e il 19 luglio). Contestano il blocco del turn over che determinerà una carenza di 20 mila unità, il licenziamento dei precari e il taglio delle risorse alle Regioni con i conseguenti riflessi sulla sanità chiamata a «pagare»

Stop dei camici bianchi del servizio sanitario pubblico il 12 e il 19 luglio: "Colpo alla sanità"

in termini di spesa farmaceutica 600 milioni e in termini di riduzione del personale convenzionato e dipendente 628 milioni.

Da lunedì la manovra comincia il cammino con la procedura delle audizioni, tra le quali spicca quella del governatore della Banca d'Italia Draghi prevista per giovedì. Dopo la sortita di Berlusconi tesa a ristabilire il dialogo con Tremonti e ad inviare un messaggio alla sua stessa maggioranza per dissuaderla dall'assalto alla diligenza, il cammino del decretone resta difficile e sembra destinato al ricorso al voto di fiducia per chiudere prima della pausa estiva. Non è detto tuttavia che non arrivino cambiamenti e modifiche, naturalmente a saldi invariati.

Politica e società 15

Verso lo stop in due giornate: 12 e 19 luglio Anche i medici incrociano le braccia: si smantella la sanità

Roberto Turno
ROMA

Mercoledì tutti davanti al Senato e poi, se non incasseranno risultati, due giornate di sciopero il 12 e il 19 luglio. Perché «così si smantella la sanità pubblica». I sindacati dei 110mila medici pubblici fanno muro contro la manovra 2011-2012 del governo. Con l'eccezione di Cisl e Uil, peraltro non tra i più rappresentativi, che pur condividendo tutte le critiche al provvedimento, si sono dissociati dalla «dichiarazione intempestiva» dello sciopero, limitandosi per il momento a chiedere una «consultazione urgente» a Berlusconi e a Fazio per concordare le modifiche a un testo che in ogni caso, affermano, avrà effetti «molto negativi» sul funzionamento e l'organizzazione degli ospedali e della sanità pubblica.

Per lunedì Federfarma conferma l'assemblea nazionale contro una «manovra insostenibile». E due giorni dopo ecco che i camici bianchi cominceranno a farsi sentire da parlamento e governo. Come ampiamente annunciato, l'universo della sanità pubblica alza le barricate contro i tagli in arrivo. Che anche per i medici saranno pesanti: ma non solo per noi, mettono in guardia, perché i contraccolpi rischiano seriamente di avere pesanti ripercussioni dappertutto, regioni virtuose o meno, sull'efficienza e la qualità del servizio sanitario pubblico. Spostando l'asse dell'assistenza verso il privato («per chi può permetterselo», accusa la Cgil) e paradossalmente, nonostante le priorità del governo, di allungare le liste d'attesa.

Una protesta in difesa del Ssn, è insomma la parola chiave dei sindacati dei medici che non vogliono limitarsi alle rivendicazioni salariali di categoria messe in naftalina della manovra: blocco dei contratti (e delle convenzioni dei medici di famiglia), mancati scatti di anzianità, congelamento della progressione economica legata alla valutazione professionale e della retribuzione per i notturni e i festivi. E questo proprio quando da lunedì inizierà in aula alla Camera l'esame del ddl sulla «governance sanitaria» che tra l'altro riserva ai medici la liberalizzazione della libera professione intramuraria (più possibilità di attività privata) e, se l'economia consentirà, l'aumento a 70 anni dell'età pensionabile.

L'accusa mossa dai sindacati alla manovra è così di determinare «tagli inaccettabili» alla sanità pubblica e «gravi iniquità» nei confronti dei medici, che pure si dicono pronti a dare il loro contributo al risanamento dei conti pubblici. A patto però di non sottrarre «risorse indispensabili al funzionamento del Ssn e al mantenimento dei livelli essenziali nel territorio», messi a rischio anche dai tagli per 10 miliardi alle regioni, che mercoledì sera incontreranno Tremonti e Fitto. La nostra è «una risposta dovuta alla violenza dell'attacco nei confronti della preziosa risorsa del servizio pubblico e al principio dell'equità sociale»

ha spiegato Costantino Troise, considerato il prossimo segretario in pectore dell'Anaa, il primo sindacato degli ospedalieri.

Il salasso è presto detto. Tra contratto e convenzioni vengono bloccati per tre anni aumenti da 1,7 miliardi: per i medici pubblici significano 3-5mila euro a testa. Il blocco degli scatti di anzianità vale altri 460 milioni: da 10mila a 35mila euro per chi ci incappa. Senza dire di chi perde la

LA STRETTA CONTESTATA

Bloccati aumenti per 1,7 miliardi: per i medici pubblici significa 3-5mila euro a testa. Stop anche a scatti di anzianità e notturni

ALLARME OSPEDALI

La preoccupazione delle regioni per il rischio paralisi: 78mila unità in meno fino al 2014 con lo stop al turn over, via 5mila precari

qualifica da primario: altri 5mila euro. Un migliaio di euro al massimo vale poi il taglio del 5% sugli stipendi oltre i 90mila euro e del 10% sopra i 150mila euro. Ma a far tremare le sorti del servizio pubblico è lo stop al turn over: fino al 2014 significherà perdere 78mila unità tra medici e non medici. Fuori dalla porta se ne andranno poi quasi 5mila precari. Per gli ospedali rischia di essere la paralisi, e questo le regioni lo sanno bene e lo temono. Che abbiano i conti a posto o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In busta paga

Perdita per mancati scatti di anzianità nel triennio

Categoria	Euro totali
Medici	455.309.141
Dirigenti non medici	13.930.488
Totale	469.239.629

La perdita col blocco del contratto 2010-2012

Incarico attività	Euro procapite con inflazione 4,4% nei tre anni
Primari	4.953
Dirigenti con anzianità inferiore a 5 anni	3.288
Medici di medicina generale con 1500 scelte	5.090

PROTESTE STOP IL 12 E 19 LUGLIO: «IL BLOCCO DEL TURNOVER TAGLIA 20MILA CAMICI BIANCHI».

Medici in sciopero contro la manovra.

No di Cisl e Uil

— ROMA —

LA MANOVRA che da mercoledì sarà presentata alle parti sociali, sta facendo entrare in fibrillazione anche i medici, dopo che i magistrati hanno dichiarato sciopero. Due giornate di sciopero, il 12 e il 19 luglio, sono state decise anche dal cartello dei sindacati dei camici bianchi del servizio pubblico per protestare contro i tagli. Proclamato anche lo stato di agitazione, mentre il 16 giugno ci sarà una manifestazione nazionale a Roma. La mobilitazione è stata decisa nonostante il voto contrario di Cisl e Uil Medici. «La manovra — secondo il giudizio dei sindacati — sottrae risorse indispensabili al funzionamento del sistema sanitario e al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza». In particolare viene contestato il blocco del turnover che determinerà una carenza di circa 20mila medici

e dirigenti sanitari, il licenziamento dei precari, il taglio di 10 miliardi delle risorse alle Regioni. Anche l'Associazione italiana persone down alza la voce, con una lettera inviata direttamente al governo e al presidente Napolitano: Quanto previsto nella manovra escluderebbe tutte le

PRODI CORREGGE BERSANI

**«Continuità con le mie misure
Tremonti riprende un po' Visco
L'ho chiamata finanziaria Visconti»**

persone con sindrome di down con dall'usufruire dell'assegno mensile». E sul fronte politico, l'opposizione procede su strade non proprio parallele, con Bersani e Prodi che non la vedono allo stesso modo. Se il centrosinistra fosse stato al governo, la manovra da 25 miliardi

non sarebbe stata necessaria, dice il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani il quale si dichiara convinto che la correzione dei conti pubblici sia la conseguenza, o meglio il 'frutto amaro', di una cattiva gestione delle finanze pubbliche.

EPPURE, abbassa i toni l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, tra le misure volute da Tremonti e quelle del suo governo c'è una certa «continuità». Tanto che, spiega Prodi, «l'ho chiamata la manovra 'Visconti', cioè Visco e Tremonti». Poi certo, aggiunge l'ex premier, tanti capitoli non sarebbero stati scritti allo stesso modo perché la manovra tocca troppo i deboli e scommette troppo poco sul futuro.

Aria di modifiche, quindi. Anche dalla maggioranza, a partire dal comparto sicurezza per il quale ieri il ministro La Russa ha lanciato un appello a rivedere i tagli.

Sabato 5 Giugno 2010 **27**

PROFESSIONI

ItaliaOggi

PROTESTA

Ssn, medici e dirigenti in sciopero

DI GIOVANNI GALLI

Medici e dirigenti Ssn in sciopero contro la manovra. L'intersindacale dei dirigenti del Ssn (anaao assomed - cimo-asmd - aaroi-emac - fp cgil medici - fvm - fassid - fesmed - anpo-ascoti-fials medici - sds snabi - aupi - sinafo - fedir sanità - sidirss) esprime un forte dissenso per i contenuti della manovra di correzione dei conti pubblici varata dal governo che determina tagli inaccettabili per la Sanità pubblica e gravi iniquità nei confronti dei medici, veterinari e dirigenti sanitari ed amministrativi del Ssn. In segno di protesta le organizzazioni sindacali hanno indetto lo stato di agitazione delle categorie e annunciano una giornata nazionale di protesta per il 16 giugno 2010. Non solo. Una volta espletate le procedure di legge, proclameranno uno sciopero nazionale della dirigenza medica veterinaria sanitaria e amministrativa del Ssn nelle giornate del 12 e 19 luglio 2010.